

Apple & Co. Solo negli Usa 11 miliardi a rischio per il sistema

Pagamenti Assedio web alle banche

I big dell'hi tech vogliono anche prestiti e trasferimento di denaro

DI MARIA TERESA COMETTO E STEFANO RIGHI

Arrivano dalla Rete i concorrenti più agguerriti delle banche tradizionali. Amazon presta denaro alle aziende, Facebook e Google sfidano le start-up con l'invio di denaro a costo prossimo allo zero. Anche Goldman Sachs entra nella partita. E in Italia i canali alternativi si stanno moltiplicando.

A PAGINA 13

L'analisi La spinta dell'e-commerce e i nuovi intermediari (anche in Italia). In [casa Sisal](#) i trasferimenti hanno superato il volume dei giochi

La sfida Il web, il concorrente-ombra delle banche

Per il sistema creditizio sta venendo meno una tradizionale voce di ricavi. Senza alcun sostituto

DI STEFANO RIGHI

C'è un concorrente strisciante che minaccia la redditività del sistema bancario tradizionale, già messo a dura prova dalle aumentate richieste delle autorità di vigilanza e da una congiuntura internazionale non favorevole. È internet. La digitalizzazione dei processi di trasferimento delle informazioni sta ponendo gli istituti di credito davanti a una visione nuova: lo spostamento digitale del denaro abbatte la necessità di generare carta e di sviluppare una serie di controlli gestiti manualmente con il controllo umano. Servono meno uomini per effettuare le medesime operazioni, ma al tempo stesso non serve essere banca per effettuare delle transazioni online.

Il cambiamento è in atto, ma posa su basi così innovative che sarebbe più corretto parlare di rivoluzione. Amazon, dopo gli Stati Uniti e il Giappone, ha esteso a otto Paesi tra cui l'Italia, un programma di prestiti

per i rivenditori terzi che utilizzano la piattaforma. Una strada sperimentata anche da Facebook che, insieme alla chat, favorisce lo scambio di soldi tra gli utenti, fino ad arrivare al mercato parallelo messo in piedi dai Bitcoin, la moneta nata del web, che dopo le prime traversie giuridiche e gli attacchi hacker, è arrivata ad avere un suo indice alla Borsa di New York, che rappresenta il cambio tra dollaro americano e la criptomoneta.

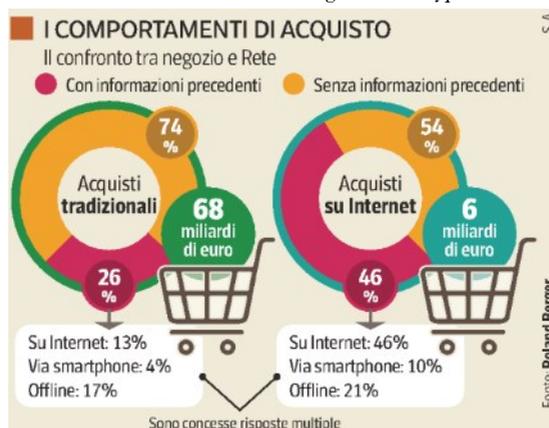
Una recente ricerca di Roland Berger sui mercati di prossimità analizza i comportamenti dei consumatori on line e off line. Nell'Europa a 28 il 15 per cento del fatturato delle società matura dall'e-commerce, con punte straordinarie nell'Irlanda (52%) e contributi significativi nella repubblica Ceca (quasi il 30 per cento) e in Ungheria e Gran Bretagna (circa il 20 per cento del totale). In Italia il contributo del web all'economia si limita al 7 per cento, meno della metà della media europea, no-

stante una crescita nel 2014 pari all'8 per cento a complessivi 24,2 miliardi di euro (dai precedenti 22,3). I margini di crescita ci sono e la strada non sembra avere alternative. Anche in Italia, dove per carenza infrastrutturale spesso manca il contributo di quelle aree più lontane dalle grandi città che sono irvece altrove - si pensi a quanto accade negli Stati Uniti - le zone dove il web arriva a portare servizi e prodotti altrimenti non raggiungibili da una larga fascia della popolazione. Lo sviluppo dei sistemi alternativi di pagamento supporta proprio quest'evoluzione. Non solo i grandi retailer come Amazon creano opportunità alternative al mercato delle tradizionali transazioni finanziarie, ma anche società specializzate erodono quote di mercato al sistema bancario. La preoccupazione è viva anche tra i grandi gruppi italiani, come Unicredit e Intesa Sanpaolo (che lavora a un proprio progetto di moneta elettronica sulla traccia del Bitcoin), come pure in seno all'Abi. Il player più aggressivo è Paypal che riesce a fi-

delizzare un numero crescente di piccoli operatori online e che in Italia non solo sfrutta il canale online fornendo strumenti di pagamento, ma che ha addirittura emesso una carta prepagata del circuito Master Card ed è tra le architetture di pagamento accreditate da Trenitalia, uno dei grandi venditori di servizi via web. Nel segno del cambiamento si muove anche Sisal attraverso la controllata Sisalpay, che si occupa proprio di sistemi di pagamento. Addirittura, la società che gestisce il Superenalotto sta registrando in questo 2015 il superamento dei volumi transati con i pagamenti nelle ricevitorie (oltre 40 mila) rispetto a quanto viene giocato dal cliente abituale di Sisal (Superenalotto, Lotto, Win for life). Alla fine dello scorso anno il gioco d'azzardo fatturava 7 miliardi contro i 6,9 miliardi di totale pagamenti e il sorpasso è nell'aria. Quest'anno si è già realizzato il sorpasso, più pagamenti e meno scommesse. Manca solo il conforto ufficiale dei dati.

@Righist

© RIPRODUZIONE RISERVATA







La rivoluzione non si ferma

La rivoluzione è in atto. Le banche non saranno più, come un tempo, sole al centro del sistema creditizio. Come è per la Terra nel sistema solare, manterranno delle caratteristiche uniche, importantissime, ma il dettato copernicano, che nel settore corrisponde alla creazione dell'Unione bancaria europea, impone agli istituti di credito una serie di trasformazioni epocali. Requisiti di capitale e di governance strettissimi, a cui si aggiungono ipotesi di concorrenza un tempo impensabili.

I grandi astri del commercio americano si stanno muovendo sul terreno del credito, da Amazon a Facebook e anche in Italia per trasferire danaro in sicurezza — come accade con la rete di **Sisalpay** — basta andare dal tabaccaio all'angolo, aperto fino a tardi anche il sabato e talvolta la domenica (vedi servizi a pagina 13).

A questo si aggiungano le specifiche territoriali, che in Italia prendono la forma della legge che impone alle popolari con attivi superiori agli otto miliardi di euro la trasformazione in spa. Un'altra rivoluzione sistemica che segnerà l'ennesimo passo verso il consolidamento della struttura creditizia nazionale ed europea. Quelli che abbiamo davanti saranno mesi caldissimi, non solo per le temperature esterne, ma anche per il percepito all'interno del sistema.

S. RIG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

